

Sara Pretto*

*La biblioteca dell'abbazia di Saint-Sépulcre
di Cambrai nel XV secolo:
gestione e organizzazione del patrimonio librario*

L'abbazia di Saint-Sépulcre di Cambrai è un'importante istituzione benedettina del Nord della Francia, la cui storia è poco conosciuta.¹ Si narra che, dopo uno sfortunato viaggio

* Il presente contributo è tratto dalla mia tesi di dottorato *Les manuscrits et la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Sépulcre de Cambrai au XV^e siècle*, sostenuta all'Università di Namur il 25 novembre 2019. La ricerca esamina il patrimonio librario dell'abbazia, le prassi scrittorie e l'organizzazione della sua biblioteca alla fine del Medioevo. Lo studio si inserisce nel più ampio progetto *Réformes, production et usages du livre dans les monastères bénédictins (Pays-Bas méridionaux, XIV^e-XV^e siècles)*, che mira a rivalutare il ruolo delle abbazie benedettine nella produzione manoscritta dei Paesi-Bassi meridionali tra XIV e XV secolo. Tale periodo fu caratterizzato da una serie di movimenti di riforma che si diffusero all'interno del mondo monastico e lo trasformarono profondamente. Le due opere di riferimento in merito per il mondo benedettino sono Mertens 1996 e De Griek 2010.

¹ La storia dell'abbazia resta per molti aspetti ancora da studiare. Un recente articolo esamina i primi anni della fondazione e dell'attività dello *scriptorium*: si veda Snijders 2019. Di riferimento per la storia dei primi anni dell'abbazia rimangono Hofmeister 1934, in particolare a p. 859-861 e 866-868, e Bethmann 1846. Ricordiamo che nelle vicinanze si trovavano istituzioni importanti con *scriptoria*

per raggiungere la Terra Santa, Liebert, allora vescovo di Cambrai, fece erigere nella sua città una chiesetta dedicata a quel Santo Sepolcro che non era riuscito a raggiungere.² Fondata nel 1064 su una precedente cappella costruita dal predecessore Gèrard, l'abbazia fu affidata ai Benedettini, con la principale missione di accogliere ogni anno un pellegrinaggio cittadino nel tempo pasquale. In breve tempo, la comunità divenne un centro dinamico e strutturato: la ricchezza della sua biblioteca attesta una prassi scrittoria e un'attività culturale radicate lungo i secoli.³ Il fondo proveniente dal monastero custodisce una notevole collezione libraria, la seconda per importanza della biblioteca di Cambrai, che purtroppo non è mai stata oggetto di studio. In particolare, i manoscritti ascrivibili al Quattrocento, soprattutto alla sua seconda metà, testimoniano una comunità ancora attiva e laboriosa: con ogni probabilità, tale fermento è ricollegabile all'emergere di nuove forme di religiosità che, a partire dal XIV secolo, spingono le comunità monastiche a riformarsi, incoraggiando la trascrizione e la circolazione di testi che dovevano rispondere a esigenze spirituali rinnovate.⁴ Nell'epoca in cui si prepara la nascita

di lunga data come quello della Cattedrale di Arras, attivo già dall'XI secolo sotto l'episcopato di Lambert de Guînes, allievo del teologo Yves de Chartres: le due diocesi, unite da secoli, si separarono nel 1095, in merito si veda Tock 1991, p. XXII e Giordanengo 2007. Anche la Cattedrale di Cambrai rappresentava un riferimento importante dal punto di vista culturale e vantava una biblioteca di tutto rispetto: sulla sua collezione libraria nell'XI secolo si veda Nebbiai-Dalla Guarda 1997.

² Berteaux 1908, p. 101; Michaud 1825, p. 68-69.

³ I manoscritti citati in questo contributo sono conservati presso il fondo manoscritti ("ms.") della *bibliothèque municipale* di Cambrai, oggi *Le Labo - Cambrai*. Da qui in avanti, se non diversamente specificato, i manoscritti riportati con la semplice indicazione "ms." seguita dal numero d'ordine si ritengano conservati al *Le Labo - Cambrai*. Una descrizione sommaria è riportata in Molinier 1891 e in Muzerelle 2011.

⁴ Per un quadro dei movimenti di riforma nel mondo monastico tra XIV-XV secolo, si veda Elm 1989; per la situazione dei Paesi-Bassi meridionali si fa riferimento alle opere classiche di de Moreau 1952, p. 304-335, e di Berlière 1894, p. 1-16, e

della stampa, la fabbricazione di un libro rappresentava ancora un considerevole investimento economico e doveva prendere le mosse da giustificazioni precise.⁵ Durante il XV secolo molti centri monastici hanno così arricchito il loro patrimonio librario dando origine a una riorganizzazione delle rispettive *librariae*, sulle cui modalità non siamo sempre informati:⁶ il presente contributo si propone di indagare la gestione operativa della biblioteca dell'abbazia di Saint-Sépulcre a partire dall'incrocio dei dati reperibili nei manoscritti e nei documenti d'archivio,⁷ che ci consente di avanzare qualche ipotesi sul rapporto tra *scriptorium* e *libreria* e, in maniera più ampia, sulla politica culturale del monastero alla fine del Quattrocento.

1. *La biblioteca benedettina nel XV secolo: ampliamento e sviluppo*

Il fondo librario proveniente da Saint-Sépulcre oggi conservato a Cambrai comprende 196 manoscritti,⁸ la cui grande maggioranza risale al Medioevo: solamente 17 volumi sono di età moderna. Tra quelli medievali, 89 sono i codici che siamo riusciti ad attribuire al XV secolo⁹ e, grazie a un attento esame degli elementi codicologi-

ai contributi più recenti di Henneau-Marchandise 2004, p. 153-212.

⁵ Ornato 1985, p. 57-84; Id. 2000, p. 21-22.

⁶ Nebbiai-Dalla Guarda 1989, p. 383; per i Paesi-Bassi meridionali, si veda Hermand 2012, p. 366; più in generale, Bell 2006, p. 126-151.

⁷ L'abbazia di Saint-Sépulcre conserva ancora una consistente parte della sua produzione archivistica nel fondo 3 H presso gli *Archives Départementales du Nord* a Lille. In particolare, ci siamo soffermati sui registri contabili del XV secolo alla ricerca di indizi che attestassero la vendita o l'acquisto di libri o di materiale scrittoria.

⁸ Muzerelle 2011, p. XXII. La ricerca ci ha permesso di constatare come questo fondo sia stato preservato in maniera abbastanza unitaria: al momento siamo a conoscenza di un solo manoscritto di provenienza del monastero conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 838): in merito si veda Vanderputten 2005, p. 151-186.

⁹ Si tratta dei volumi mss. 64, 67, 94, 101, 111, 116, 118, 136, 142, 143, 171, 173, 204

ci di ciascun manufatto (rilegature, ex-libris, note di possesso etc.), possiamo affermare che almeno 51 di questi 89 manoscritti fossero parte integrante della biblioteca benedettina alla fine del Quattrocento. All'epoca la comunità non vantava soltanto un importante patrimonio contemporaneo ma appoggiava le sue conoscenze su un consistente nucleo librario antico, con codici originari del monastero datati pochi anni dopo la sua fondazione.¹⁰ Anche se non abbiamo ricerche che indaghino le origini dei manoscritti antecedenti al XV secolo,¹¹ lo studio dell'organizzazione dello *scriptorium* benedettino ha fatto emergere una realtà organizzata con copisti e artisti della pagina, e in dialogo con le altre istituzioni religiose della città, in particolare con l'atelier della vicina Cattedrale.¹² Da una prima ricognizione dei volumi provenienti dall'abbazia, possiamo rilevare che l'attività di copia viene portata avanti nei secoli con periodi più

176, 179, 207, 208, 209, 212, 213, 238, 241, 257, 261, 266, 268, 269, 270, 272, 274, 276, 277, 332, 343, 398-400, 403, 416, 417, 437, 479-481, 492, 493, 515, 520, 522, 523, 531, 566, 586, 593, 595, 597, 687, 811, 812, 813-815, 816, 817, 821, 823, 827, 832, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 844, 858, 867, 918, 923, 936, 958, 962, 964, 966, 973, 1269, 1288, 1290.

¹⁰ In particolare, facciamo riferimento ai mss. 215-218, 219, 247, 407, 504, 506, 807, 819, 846, 863-864 risalenti alla fine dell'XI secolo. Tra questi i mss. 215, 217, 218, 247, 819 sono sottoscritti da *Fulbertus*, monaco dell'abbazia, che deve aver svolto un ruolo di primo piano all'interno dell'organizzazione dello *scriptorium* tra il 1076 e il 1092. Si veda in merito: Snijders 2019, p. 116-118 e Muzerelle 2011, p. XXII.

¹¹ Lacuna che speriamo di poter colmare: la situazione tracciata nel XV secolo ha fatto emergere una comunità monastica vivace dal punto di vista culturale e con un'attenzione particolare ai testi di natura agiografica che, a partire dalla sua fondazione, si trasmette nel corso dei secoli e che merita d'essere approfondita. Cf. Pretto 2021, p. 397-408.

¹² Lo studio dello *scriptorium* è oggetto di una pubblicazione ancora in corso di edizione, che raccoglie gli esiti della ricerca a più ampio spettro *Réformes, production et usages du livre dans les monastères bénédictins (Pays-Bas méridionaux, XIV^e-XV^e siècles)* condotta dai prof. Xavier Hermand e Paul Bertrand tra il 2013 e il 2018 presso le università di Namur e Louvain-la-Neuve in Belgio.

o meno fecondi e i manoscritti che ci sono pervenuti testimoniano la presenza di una biblioteca organizzata e gestita da un *armarius*.¹³ Nel XV secolo l'attività scrittoria si fa più intensa, con la copia *in loco* di numerosi testi, e la biblioteca più consistente, rendendo necessario alla fine del Quattrocento un lavoro di demolizione e ampliamento dei locali della *libreria*, di cui si fa carico l'abate Guillaume Courtois (1482-1503).¹⁴ Tale accrescimento è la parte visibile di una politica culturale di più ampio respiro ed è incrocio di interessi diversi ma convergenti, come una formazione dei monaci sensibile ai cambiamenti spirituali dell'epoca e il prestigio pubblico derivante dal possedere una ricca biblioteca.

Il primo mezzo attraverso il quale il monastero accresce il suo fondo è dato dal forte incremento della produzione manoscritta: a partire dagli anni '60 del secolo a Saint-Sépulcre si scriveva, e si scriveva molto, circolavano testi che venivano copiati in maniera sistematica, integrati nella biblioteca e messi a disposizione. Singolare è la circostanza di opere trascritte a più riprese a distanza di pochi anni le une dalle altre: al di là di un interesse per determinati testi, infatti, l'attività di copia appare progettuale, confermando l'impressione già espressa dal Muzerelle di avere a che fare con una forma di produzione 'in serie'.¹⁵ Ne sono un esempio i mss. 811 e 812, due copie della stessa opera, la *Legenda aurea* di Iacopo da Voragine, trascritti da due monaci della comunità, Guillaume Courtois – futuro abate (1482-1503) – e Willermus Potier: i volumi appaiono tra loro contemporanei e la stesura sembra risalire agli anni 1450-1475 in entrambi i casi. Il ms. 812 riporta inoltre la menzione *la tierce legende*, indicando come in libreria dovesse essere presente un'altra copia.

¹³ Si veda in merito Pretto 2022, p. 139-153.

¹⁴ Lille, AD Nord, 3 H 262, f. 106r; Cambrai, *Le Labo - Cambrai*, ms. 1009, f. 133v; la notizia viene trasmessa anche da *Gallia Christiana, in provincias ecclesiaticas distributa qua series et historia archiepiscoporum, episcoporum et abbatum Franciae vicinarumque ditionum*, Parigi, 1725, III, col. 122.

¹⁵ Muzerelle 2011, p. XXV.

Altri esempi possono essere citati: i mss. 832 e 827, copiati entrambi nella seconda metà del secolo, sono composti dall'opuscolo *Ad quid venisti?* attribuito a san Bernardo e dal *De profectibus religiosorum* di Bonaventura da Bagnoregio. Allo stesso modo, il trattato *De diversis gravaminibus religiosorum* di Jean de Hagen contenuto nel ms. 837 e sottoscritto dal religioso Jean Appelman nel 1486, viene ricopiato nuovamente dal copista Jacques du Vivier nel 1492, all'interno della raccolta del ms. 1288. E ancora, *l'Historia trium regum* di Jean de Hildesheim viene trascritta dal monaco Nicolaus Stampioen in due esemplari del fondo, il ms. 1288, datato al 1476, e il ms. 522, trascritto poco dopo il 1479. Anche uscendo dalla circoscritta area della produzione interna, notiamo altri casi simili tra i codici provenienti da Saint-Sépulcre: il ricorrere delle stesse mani, la presenza delle stesse filigrane conferisce ai manoscritti un'aria di profonda omogeneità che riflette uno scriptorium organizzato per rispondere alle esigenze di una comunità che ha delle attese precise. Al di là dell'attenzione verso alcuni testi, ricordiamo come la realizzazione di un volume all'epoca fosse ancora un investimento economico e doveva quindi essere giustificato da motivi che valessero la spesa. A nostro avviso, la copia ripetuta delle stesse opere rivela come probabilmente la biblioteca dovesse, da un lato, garantire la formazione dei monaci, dall'altro, rispondere a un pubblico più ampio e a un lavoro di ricerca specialistica.

Sebbene si tratti di un momento ben lontano dell'epoca d'oro degli *scriptoria* monastici, l'abbazia non è l'unica della regione a vantare una ripresa dell'attività scrittoria: i monasteri di Saint-Vaast ad Arras, di Saint-Bertin a Saint-Omer vedono in questo periodo un aumento della trascrizione di testi soprattutto di natura devozionale.¹⁶ Il fenomeno è riconducibile all'influenza della *devotio moderna* e del movimento dell'Osservanza che, in tutti i Paesi-Bassi meridionali, arriva a condizionare notevolmente le istituzioni che desideravano un ritorno

¹⁶ Garand 1989, p. 47.

alla spiritualità del primo monachesimo:¹⁷ possiamo quindi pensare che la comunità non sia stata esente dal clima culturale che si stava diffondendo nella regione.

I manoscritti non venivano solamente copiati ma anche acquistati: l'esame delle fonti documentarie ha portato alla luce alcune note legate proprio all'acquisizione di nuovi volumi. Nel registro contabile dell'anno 1490-1491¹⁸ apprendiamo del pagamento per un trattato della vita di Cristo: *Item pour ung petit traittret de la vie notre seigneur Ihesu Crist, paié a ung librarite III s(ols)*; ¹⁹ un'altra importante attestazione è contenuta nell'inventario dei beni trasferiti nel 1478 a Bruxelles, a causa dell'imperversare del terrore di Luigi XI che costrinse una parte della comunità a spostarsi temporaneamente lontano da Cambrai.²⁰ Insieme ai libri della biblioteca, l'opuscolo contiene una lista di codici comprati dall'abate in città e in un viaggio tra Anversa, Bruxelles e Gand, importante testimonianza della composizione della libreria benedettina all'epoca e traccia del florido mercato di manoscritti e incunaboli del tempo.²¹

I libri potevano arrivare in biblioteca seguendo anche altre strade:

¹⁷ Hermand 2012, p. 396-399; Ruzzier 2019, p. 166.

¹⁸ Lille, AD Nord, 3 H 1043, anno 1490-1491, alla rubrica « Mises communes et extraordinaires pour accas de chevaux, pour manouvriers et pionneries, fosserres et aultres samblables ».

¹⁹ Non abbiamo identificato tale volume tra i manoscritti provenienti della biblioteca. L'abbazia possedeva almeno due copie manoscritte della *Vita Christi* di Ludolphe de Saxe, entrambe in traduzione francese: la prima è un'imponente versione in tre volumi, i mss. 813-815, della metà del secolo, la seconda è contenuta nel codice cui il frammento è incollato, il ms. 858, datato al 1467. In entrambi i casi si tratta di codici poderosi, che non corrispondono alla descrizione di *petit traittret*, per cui dubitiamo che l'iscrizione possa riferirsi a questi esemplari. Tra gli incunaboli provenienti dall'abbazia, rimane un solo esemplare della *Vita Christi* (Inc. B 90) che tuttavia è più tardivo (1487).

²⁰ Lille, AD Nord, 3 H 1, pièces 2-3.

²¹ Il Gil ipotizza che il nome *Josse* indicato sull'estratto per l'acquisto della copia di un *Décret* sia da riferire a *Josse va der Offen*, commerciante di libri ad Anversa; cf. Gil 1997, p. 10-11 e n. 4 p. 11; su *Josse van der Offen* cf. Rouzet 1975, p. 163.

ne danno testimonianza alcune note di appartenenza che attestano una produzione esterna all'abbazia. Primariamente, i manoscritti potevano essere donati oppure lasciati in eredità: nel contropiatto del ms. 858 troviamo incollato il frammento di una donazione *post mortem* di tal Adam Gaffet dove, tra una *salière*, un *coffre* e un *soufflet*, si distinguono chiaramente *de lui pour ung livre appellé Catholicon, de lui pour un dottrinal en papier*. Probabilmente si tratta del ms. 492, una copia dell'opera di Giovanni Balbi dalle caratteristiche materiali non riconducibili alla produzione interna della comunità e trascritto tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Seguono i beni lasciati da un secondo donatore, tale Claix Petit, da cui provengono almeno sei libri senza nessuna menzione specifica;²² non possiamo datare con precisione questo atto ma verosimilmente risale alla prima metà del XV secolo, momento in cui questi sconosciuti signori hanno deciso di donare dei beni all'abbazia.

I volumi circolavano in forma privata ovvero come possesso personale dei monaci: potevano arrivare in monastero insieme ai religiosi oppure essere donati successivamente, durante viaggi e trasferte, arrivando in comunità per piste che non ci è sempre dato conoscere. Diversi codici provenienti dalla biblioteca di Saint-Sépulcre riportano iscrizioni di appartenenza a comunità limitrofe, portando così alla luce una rete di relazioni e di spostamenti di persone e di beni. Nel ms. 835, l'ex-libris – *Pertinet monasterio beate Marie de Walincourt, Cameracensis dyocesis* (f. 277r) – fa risalire l'origine del codice a Walincourt, abbazia distante pochi chilometri da Cambrai; il ms. 836 riporta una nota incompleta – *Hic liber est de abbatia Sancti Salvatoris* (f. 163v) – rivelando l'appartenenza del manoscritto alla comunità di Saint-Saveur-le-Vicomte, della diocesi di Coutances, nel Nord-Ovest della Francia. Il ms. 918, manoscritto raro e assai singolare, contiene una versione francese del *Rosarius philosophorum* di Arnould de Villeneuve: apprendiamo dal colophon che la copia è avvenuta ad Arras

²² Cf. Gil 1997, p. 9-10.

nel 1426 ma non sappiamo come sia giunto a Cambrai.

Altri codici riportano le note di precedenti proprietari: è il caso del ms. 844, il cui ex-libris tardomedievale ne documenta il possesso da parte del religioso *E. Herdewiick* e il conseguente passaggio alla biblioteca del monastero – *Liber iste pertinet E. Herdewiick, presbitero licet indigno. Iam pertinet ecclesie Sancti Sepulcri Cameracensis* (f. 123v). Nel ms. 173, un'iscrizione di inizio XVI secolo – *ex libris de Michaelis Clannei, pro bibliotheca monasterii* – dimostra la transizione del libro da un privato (forse un monaco?) al monastero benedettino. Dal colophon del ms. 268 apprendiamo che il manoscritto è stato concesso a frate Ludovico, proveniente da una comunità di Predicatori di Lovanio²³ ed è passato poi nelle mani di tal Agostino, di cui non sappiamo nulla – *Concessus est hic libellus fratri Ioanni Ludovici, ordinis Predicatorum, conventus Lovaniensis. Augustinus. Non nocent mala preferita si non placent* (f. 1r). Anche il ms. 266 proviene probabilmente da un'altra comunità: diverse correzioni al testo inducono a ritenere che il volume sia stato copiato da una congregazione agostiniana e sia poi passato successivamente in mano ai benedettini.²⁴ Allo stesso modo, il ms. 94 riporta un calendario francescano, da cui sorge l'ipotesi che l'origine del manoscritto sia esterna a Saint-Sépulcre e che il breviario vi sia arrivato in seguito. Tutte queste informazioni – ex-libris, inventari, rilegature – sono tracce preziose per la conoscenza di una biblioteca monastica e per comprendere la circolazione di libri

²³ I Domenicani sono presenti a Lovanio a partire dal 1228 nell'antica chiesa di *Notre-Dame des Dominicains*, oggi riconvertita a centro culturale della città. Una parte dei loro archivi medievali sono conservati ancora oggi nell'Archivio di Stato a Lovanio. Purtroppo, con la Rivoluzione, sono stati ampiamente disseminati e i tentativi di recupero attuati sono stati difficili: ad oggi, nell'archivio del convento sono confluiti documenti di altre comunità e, scorrendo l'attuale inventario, non siamo riusciti a individuare il proprietario del manoscritto cameracense. Sulla storia della comunità lovaniense il riferimento rimane de Jonghe 1719, p. 126-159; sugli archivi si veda Bogaerts – Cresens 1977.

²⁴ In particolare, al f. 75r, il titolo della rubrica viene integrato con il riferimento a Benedetto tra parentesi: *Oratio religiosorum ad beatum Augustinum (seu Benedictum)*.

e religiosi nel Nord del Francia alla fine del Medioevo.

2. *Gli spazi della biblioteca e la collocazione dei libri*

La biblioteca dell'abbazia di Saint-Sépulcre non è mai stata oggetto di uno studio approfondito: molte delle circostanze circa la sua concreta gestione ci sfuggono e non abbiamo reperti archeologici che ci aiutino a ricostruire l'organizzazione della struttura architettonica in epoca medievale. Sappiamo che i libri erano una costante quasi onnipresente nei locali di un monastero,²⁵ in funzione dell'uso a cui erano destinati. Si conservavano libri in biblioteca ma anche in sacrestia, in chiesa, in refettorio, nell'infermeria, nel dormitorio, nelle stanze dell'abate; inoltre, i codici circolavano da un ambiente all'altro e in questi spostamenti qualcosa poteva andare perduto. È dunque difficile pensare che il patrimonio librario venisse gestito nel complesso da una sola figura dal momento che veniva maneggiato da più persone (abate, sacrestano, tesoriere etc.) per scopi differenti. D'altra parte, è logico ritenere che vi fosse qualcuno incaricato nello specifico alla salvaguardia e al riordino dei volumi della biblioteca, che restava il luogo privilegiato di conservazione e consultazione di una parte consistente del patrimonio dell'abbazia.

Non conosciamo l'ampiezza degli ambienti destinati alla *libreria* ma possiamo intuire alcune informazioni dall'osservazione dei manoscritti che ci sono pervenuti.²⁶ Anzitutto, sulla coperta posteriore di 17 di essi troviamo o una targhetta metallica²⁷ con riportato il titolo dell'o-

²⁵ Hermand 2012, p. 361; Dolbeau 1989, p. 398; Gameson 2006, p. 13; Nebbiai-Dalla Guarda 1989, p. 374-379; Cordez 2006, p. 75.

²⁶ Sul mobilio e l'organizzazione degli spazi delle biblioteche medievali cf. Genest 1989, p. 145-149 e Leclercq 1910, col. 886-899.

²⁷ Si vedano i mss. 171, 257, 270, 274, 812, 815, 817, 827, 832, 966 e 973. Dal momento che molte rilegature sono state rifatte in epoca moderna, non è da escludere che tale targhetta fosse presente sulle originarie coperte di altri manoscritti

pera principale in una corsiva del XV secolo o un'etichetta in tessuto o pergamena con il titolo copiato in una *textualis* corposa.²⁸ Supponiamo dunque che i codici dovessero essere esposti chiusi sopra una superficie orizzontale con la coperta posteriore esposta: il lettore si avvicinava al libro e lo consultava, aprendolo dal fondo. A differenza dei volumi provenienti dal fondo della Cattedrale cameracense, non abbiamo rinvenuto a Saint-Sépulcre alcuna traccia di incatenamento, per cui riteniamo che non fosse una prassi in uso presso l'abbazia. Un manoscritto di origine interna, il ms. 962, riporta il titolo sul taglio anteriore e il fatto che molti manoscritti siano stati rifilati non esclude che anche altri dovessero riportare questo tipo di iscrizione. La maggioranza dei codici presenta delle rilegature semplici, in cuoio impresso, e solo una parte riporta segni di bulloni e angoli in metallo: i tomi, dunque, non erano particolarmente ingombranti e potevano essere riposti verticalmente o orizzontalmente, sopra ad un ripiano o su un banco.

Dunque, gli elementi codicologici aiutano a escludere alcuni scenari più che a definirne uno. Libri trascritti nella stessa epoca, collocati in verticale (iscrizione sul taglio anteriore) come in orizzontale (targhetta sulla coperta posteriore) rimandano alle pratiche coeve nelle biblioteche universitarie, che prendono piede a partire dall'inizio del XIV secolo all'incirca, e prevedevano una sala di lettura comune, la *libraria magna*, dove una parte dei codici era esposta su banchi, contrapposta alla *libraria parva*, i cui volumi erano accessibili solamente su richiesta. Questa disposizione è già presente nell'inventario di un'abbazia cisterciense del XIII secolo,²⁹ dove i volumi vengono descritti come riposti in *stationes*, banchi o leggi, e in *armariola*, una sorta di armadio provvisto di ripiani dove venivano custoditi i libri.³⁰

del fondo.

²⁸ Si vedano, ad esempio, i mss. 515, 520, 821, 844 e 1290.

²⁹ Nebbiai-Dalla Guarda 1989, p. 383.

³⁰ *Ivi*, p. 384 e s.; Falmagne parla dell'esistenza nel XIII secolo nell'abbazia di Villers di un *armarium magnum* e un *armarium parvum*, si veda Falmagne 2001,

Non possiamo sapere con certezza come a Saint-Sépulcre la biblioteca fosse articolata ma sappiamo che l'attività scrittoria dell'abbazia riceve nuovo impulso tra la fine del Quattrocento e nel passaggio al secolo seguente, imponendo una riorganizzazione della struttura per accogliere e rendere fruibili i nuovi manoscritti.

3. Strumenti per la consultazione e la ricerca

Negli ultimi secoli del Medioevo l'approccio del lettore con il testo scritto viene a modificarsi, diventando più razionale: concretamente, la *mise en page* dei volumi diventa più precisa e strutturata e si moltiplicano gli strumenti di lavoro bibliografico con parametri classificatori rigorosi (ordine alfabetico, tematico etc.).³¹ In ambito monastico molte istituzioni iniziano a svolgere importanti lavori di riorganizzazione delle loro biblioteche, dovuti al considerevole accrescimento dei fondi librari avvenuto durante il XV secolo: per citarne alcune, Saint-Denis intorno al 1450, Clairvaux nel 1472 e Cîteaux tra il 1480 e il 1482.³² Chi

p. 80 e s.; Cordez parla della generalizzazione di questo sistema in riferimento ai libri incatenati anche se, in realtà, non è necessariamente detto che le istituzioni adottassero tale soluzione, Cordez 2006, p. 100.

³¹ Per una sintesi sul tema si veda Petrucci 1984, p. 614-616; Hermand 2012, p. 389.

³² Nebbiai-Dalla Guarda 2012, p. 383. È utile ricordare, inoltre, le energie profuse dai papi Nicolo V prima, Sisto IV poi, per ampliare e riorganizzare la *bibliotheca palatina* nel corso del Quattrocento, affinché la collezione libraria non fosse semplicemente un possesso personale del papa ma divenisse un bene comune permanente, promuovendo un cambiamento di mentalità nella percezione del luogo, cf. Manfredi 2010. Tra le circostanze di queste campagne catalografiche, non mancarono lavori edilizi di ampliamento e costruzione di nuovi edifici, come per la biblioteca dei Domenicani a Perugia o per quella di Cîteaux tra XV e XVI secolo: cf. Cecchini 1956, p. 249-254, Salvo 2004, p. 49-56, e Plouvier – Saint-Denis 1998. A condurre verso queste opere di riorganizzazione contribuì soprattutto l'arrivo dei libri a stampa che cambiò la struttura e il modo di incremento delle biblioteche; si veda, tra gli altri, Bozzolo – Ornato 1989, p. 341-342.

disponeva di una collezione abbastanza importante non poteva più accontentarsi di ricognizioni periodiche al fine di garantire soltanto la preservazione del fondo ma doveva conoscerne la ricchezza e assicurarne il costante aggiornamento, per dare la possibilità agli eventuali fruitori di sfruttarne al massimo le potenzialità, dando così prestigio all'ente stesso. Si adottano quindi nuove misure per reperire i volumi più rapidamente, seguendo criteri materiali quanto intellettuali: i libri sono riordinati, ad esempio, secondo il formato o per ordine di acquisizione oppure per autore o materia.³³ A questo si aggiunge l'applicazione della segnatura della collocazione, la redazione di cataloghi e inventari, e il provvedere a munire i volumi di indici e sommari.³⁴

A Saint-Sépulcre, non abbiamo reperti archeologici medievali (*armaria*, leggii etc.) né cataloghi coevi che potrebbero far luce su questi aspetti dell'organizzazione: le collocazioni rimaste nei codici sono in buona parte di epoca moderna.³⁵ Tuttavia, le tracce sopravvissute nei manoscritti fanno intravedere un sistema articolato e messo a punto probabilmente proprio alla fine del Quattrocento. In primo luogo, constatiamo l'aggiunta *a posteriori* di sommari, trascritti sul primo foglio oppure su bifogli posticci inseriti all'interno del codice. Nel monastero cameracense ci sono alcuni esempi di questo genere: il ms. 840 riporta sul primo foglio un semplice indice delle opere dell'intero

³³ Sharpe 1996, p. 279-287; Hermand 2012, p. 389.

³⁴ Secondo Rouse, questi strumenti di lavoro nascono alla fine del XIII secolo contestualmente a un cambiamento nel rapporto con le *auctoritates* scritte, recepite non più soltanto come da copiare e tramandare ma come testi a servizio di un pensiero che si stava profondamente rinnovando: Rouse 1981, p. 115-116; Rouse – Rouse 1982, p. 201-225; Eid. 1989, p. 77-86. Per l'uso e la diffusione degli indici nel XIV secolo si veda Sharpe 2008, p. 213-218.

³⁵ Molti manoscritti riportano nelle prime pagine l'iscrizione soltanto di una collocazione di età moderna, trascritta in due modalità: la prima, presente nel maggior numero dei volumi, è composta da un numero romano seguito da due cifre arabe, separati l'uno dall'altro da un punto; ad esempio, nel ms. 238, « IX.6.6 ». La seconda, molto simile, è composta da una lettera maiuscola dell'alfabeto seguita da due cifre arabe: ad esempio, nel ms. 94, « P.1.3 ».

manoscritto che consta di tre differenti unità codicologiche assemblate successivamente insieme, copiate in *gothica semihybrida*. Si tratta della stessa mano che interviene in altri volumi del fondo, tra cui il ms. 270, della seconda metà del XV secolo, per cui si presume che il manufatto fosse già così composto e parte integrante della *libraria benedettina* alla fine del Quattrocento. Lo stesso tipo di intervento è ravvisabile nel ms. 958, datato al 1424, composto da un breve opuscolo di astrologia e dal corposo trattato *De regimine regum et principum* di Egidio Romano: tra primo e secondo testo sono stati inseriti da una mano più tarda tre fogli con il titolo e il numero del foglio per i capitoli contenuti nel volume. Non conosciamo l'origine del manufatto, anche se dagli ex-libris precedenti apprendiamo dell'arrivo a Saint-Sépulcre nel 1511 dalle mani di un chierico della diocesi di Liegi, Iohannis Petrus da Walincourt.³⁶

Il ms. 213 presenta un completo e articolato sommario della prima opera del manoscritto, al quale un'altra mano aggiunge successivamente l'elenco degli altri scritti: si tratta di una raccolta di testi spirituali in francese, in *gothica semihybrida*, copiati nella seconda metà del Quattrocento. La prossimità dell'apparato decorativo con un altro manoscritto del fondo benedettino, il ms. 241, fa propendere per l'ipotesi di una origine comune: anche se non ci sono elementi sufficienti per attribuirne la manifattura all'abbazia, non sono osservabili tracce di provenienze esterne e probabilmente entrambi facevano parte della biblioteca del monastero già all'inizio del XVI secolo.

Nel ms. 480, il secondo tomo di un poderoso progetto editoriale

³⁶ Al f. 86r, *Scriptus sive finitus 18 januarii 1424. Presens liber fuit michi Johanni Petri de Wallecuria* (Walincourt, villaggio poco distante da Cambrai) *datus et in testamento legatus per venerabilem virum, M. Nicolaum Galli, sacre pagine professorem, avunculum meum*. Al f. 149v, *Liber presens est Jo. Petri, clerici Leodiensis diocesis, et pro nunc, videlicet anno M^oCCCCC^oXI^o, pertinet ecclesie et monasterio Sancti Sepulcri Cameracensis*. Il volume è stato lasciato in eredità da Nicolaus Galli al nipote Iohannis Petrus da Walincourt, chierico nella diocesi di Liegi, per poi diventare proprietà del monastero di Saint-Sépulcre.

che comprende i volumi mss. 479-481, sono osservabili tra un libro e l'altro dei binioni posticci con il rimando alle pagine dei diversi capitoli dell'opera, la *Città di Dio* in traduzione francese: si tratta di un'operazione che contestualmente agevola il reperimento di un determinato passo del testo e verifica la completezza di una stesura a più mani, per cui era necessaria una rilettura. L'identificazione delle mani di alcuni monaci copisti dell'abbazia, in particolare quella di Nicolaus Stampioen, ricorrenti nei tre volumi, consente di attribuire la stesura allo *scriptorium* cameracense tra il 1450 e il 1470. In alcuni casi sono i copisti stessi a redigere la tavola dei contenuti del libro mentre spesso è una mano esterna alla copia ad aggiungere il sommario.

A fianco del classico indice composto da titolo e segnatura del foglio, a Saint-Sépulcre troviamo ormai consolidate altre forme di organizzazione dei testi, che dovevano orientare gli utenti nella consultazione della biblioteca. Un esempio interessante è costituito dal ms. 816, un manoscritto originario dell'abbazia che contiene un leggendario databile agli ultimi vent'anni del Quattrocento. In questo volume lo scriba verga un elenco alfabetico dei santi con il rimando al foglio in cui sono trattati; allo stesso modo, in fondo al ms. 116, un *repertorium sanctorum* assai singolare,³⁷ il copista realizza un elenco alfabetico dei santi del volume, riportando per ciascuno di essi - oltre un migliaio - il foglio corrispondente e il giorno della festività. È una chiara e interessante attestazione di conoscenza bibliografica ed è logico pensare che sia stato realizzato proprio dall'*armarius* dell'abbazia. Un altro caso particolare è il ms. 595, contenente i *Sermones de sanctis* di Jean Herolt, meglio conosciuto come il *Discipulus*: si tratta di un volume probabilmente originario del monastero in cui, accanto alla mano principale che trascrive in *gothica semihybrida*, interviene un copista che contribuisce alla stesura di altri due codici del fondo, i mss. 277 e 840, risalenti alla fine del XV e l'inizio del XVI secolo. In testa al manoscritto troviamo il prospetto dei *sermones* nella successione in

³⁷ Per uno studio dettagliato si veda Pretto 2021.

cui li leggiamo mentre in fondo è presente un registro tematico in cui, in ordine alfabetico, sono riportati i temi o gli episodi notevoli con il rimando al sermone corrispondente. Così, alla lettera 'c' avremo: *Crucis signo nos debemus vincere temptationes dyaboli, sermo XXXV, parte II, in principio* oppure alla lettera 'd' leggiamo *Demones fugantur per quatuor, sermo XXI, parte II*.

Si tratta di strumenti dall'utilità incontestabile, funzionali non solo alla lettura ordinaria dei religiosi ma anche a ricerche specialistiche. Questi espedienti ci rivelano come i libri dovessero essere disponibili a un'ampia consultazione e la loro presenza ci induce a ritenere che a Saint-Sépulcre vi fosse proprio una figura preposta alla tutela e all'amministrazione della biblioteca. Come già accennato, l'esistenza di liste e di repertori come il ms. 116 sono indizi importanti del passaggio di un *armarius*:³⁸ nella loro sostanza, infatti, questi strumenti riflettono la conoscenza bibliografica della persona che le ha scritte e la ragione per cui sono state realizzate (letture comunitarie, letture in refettorio, consultazione etc.). Anche gli ex-libris testimoniano la presenza di un bibliotecario all'opera:³⁹ i codici mostrano l'esistenza di una mano diversa dagli *scriptores* che aggiunge la nota di appartenenza in alcuni volumi, un'operazione esterna alla copia e riconducibile a chi aveva in gestione la *libraria*. Ne sono un esempio i mss. 966 e 844: nel primo caso il possesso è attestato all'inizio del libro mentre, nel secondo, viene trascritta di seguito all'attestazione del precedente proprietario.⁴⁰ La mano che interviene nel ms. 966 sembra essere la stessa che aggiun-

³⁸ Sharpe 2006, p. 226.

³⁹ Servirebbe un confronto d'insieme con le annotazioni e gli ex-libris presenti sui manoscritti più antichi del monastero per comprendere meglio la portata del lavoro di questa figura e l'organizzazione complessiva, tuttavia riteniamo che a Saint-Sépulcre un *armarius* fosse presente e fosse particolarmente attento all'accessibilità dei libri e all'integrazione delle nuove acquisizioni. Si veda Pretto 2022, p. 152.

⁴⁰ Nel ms. 966, f. 1r, *Pertinet abbatie Sancti Sepulchri Cameracensis*, nel ms. 844, f. 123v, *Liber iste pertinet E. Herdewüick, presbitero licet indigno*; segue la nota di altra mano *Iam pertinet ecclesie Sancti Sepulchri Cameracensis*.

ge i titoli nei ms. 522 e 523, entrambi copiati da monaci cameracensi nella seconda metà del secolo: pur non avendo elementi sufficienti per collocare la stesura del ms. 966 in seno all'abbazia, l'intervento del bibliotecario fa presumere che fosse già collocato tra gli scaffali della biblioteca alla fine del Quattrocento. Per quanto concerne il ms. 844, datato al 1500, non conosciamo l'identità del primo possessore ma alcuni elementi suggeriscono che sia stato se non confezionato, almeno rilegato a Saint-Sépulcre: sui contropiatti sono riciclati come rinforzo due ampi frammenti di un documento proveniente dall'abbazia (copia di un atto tra Saint-Sépulcre e l'abbazia di Saint Pierre d'Afflighem); l'etichetta in pergamena cucita sulla coperta posteriore, inoltre, è affine a quella presente sui mss. 515, 520, 821 e 1290⁴¹, di cui gli ultimi tre sono stati copiati da monaci dell'abbazia.

4. Servizio di prestito?

La dotazione dei manoscritti di strumenti di ricerca e reperimento pone inevitabilmente la questione se la biblioteca fosse destinata ad un uso primariamente privato della comunità oppure se fosse effettivamente attivo un servizio di prestito rivolto all'esterno dell'abbazia. La risposta è dai contorni sfumati: né i documenti archivistici né i codici in nostro possesso ci hanno restituito delle testimonianze che dimostrino chiaramente questa attività. Le menzioni che troviamo apposte negli ex-libris di alcuni volumi fanno tuttavia intravedere una circolazione dei codici che ne presume l'uscita dai confini claustrali. Nicolaus Stampioen, monaco copista dell'abbazia, sottoscrive un volume della seconda metà del secolo utilizzando l'espressione *et utentes eo orent ad Deum pro scriptore* (ms. 142, f. 154v): la parola *utentes* indica che i libri potevano essere a disposizione di lettori che 'se ne servivano' e questo ci trasmette l'idea di un vero e proprio servizio

⁴¹ Si veda la nota 29.

di consultazione, anche se non necessariamente esterno. Secondo il Molinier, il prestito al di fuori del monastero funzionava regolarmente già nel XIV secolo: stando alle sue osservazioni, nel 1343 il ms. 254 era nelle mani di tal *frater P. D. C.* e il ms. 268 passò nelle mani di una comunità di Predicatori di Lovanio; inoltre, l'abate d'Anchin Henri de Conflant poté consultare il ms. 604 proprio a Cambrai.⁴² Purtroppo non siamo riusciti a ricavare dai documenti ulteriori riscontri e l'autore non cita la fonte di queste informazioni, per cui le riportiamo tali come ci sono pervenute.⁴³

Sappiamo che nel XV secolo le biblioteche di molte istituzioni religiose erano aperte al pubblico: ne sono un esempio le abbazie benedettine di Saint-Jacques e di Saint-Laurent a Liegi, dove alcune note rivelano che i libri potevano essere letti *ab extraneis*, mentre i Cisterciensi e i Certosini erano soliti prestare i volumi all'esterno soltanto a determinate condizioni.⁴⁴ A Saint-Sépulcre non abbiamo traccia di incatenamento dei libri come misura protettiva e i testi che ci sono giunti sembrano piuttosto rispecchiare una politica culturale interna al monastero; tuttavia, la presenza di libri provenienti da Walincourt o Arras nonché le attestazioni dei rapporti con la biblioteca della Cattedrale riflettono una comunità aperta all'esterno e non abbiamo motivo di pensare che il prestito all'epoca non fosse effettivamente

⁴² Molinier 1891, p. XII.

⁴³ Anche il Gil in uno studio sulla *Vita Christi* del ms. 858 parla di tale servizio in rapporto ai tre manoscritti che cita il Molinier; tuttavia, a nostro avviso, tali codici non riportano segni inequivocabili di un'attività di prestito in funzione. Cf. Gil 1997, p. 9.

⁴⁴ Dolbeau 1989, p. 406-407; Terlinden 2019, p. 359-362. Nello specifico, il bibliotecario di Saint-Laurent, Adrien d'Oudenbosch, nella seconda metà del XV secolo, dice di aver tolto 23 fogli da un volume in modo che gli episodi meno pregevoli di un abate della comunità non venissero letti da estranei: *Item unum tractatum de fundacione et processu huius monasterii et abbatibus eius, qui superius in hoc uolumine fuerat ligatus folio lxxxiiii°; sed quia non expedit ea que ibi habentur extraneos scire feci eum per se poni* (Bruxelles, KBR, 10457-62, f. 164v); Lucas 2006, p. 248; Clark 1894, p. 16.

attivo.⁴⁵ Uno studio delle biblioteche delle comunità vicine più vivaci potrebbe sciogliere questo nodo chiaramente.

* * *

L'immagine che abbiamo cercato di descrivere è un mosaico tanto ricco quanto incompleto: notevoli sono i tasselli assenti (reperti archeologici, cataloghi dei libri, etc.) ma altrettanto brillanti quelli presenti e, tra i vuoti e i pieni, si intravede una composizione di tutto rispetto.

Anzitutto, Saint-Sépulcre emerge dalle abbazie del Nord per la ricchezza della sua collezione libraria, gestita in maniera tale da poter essere al contempo salvaguardata e accessibile. Non conosciamo i locali addetti agli *armaria* ma i dati codicologici inducono a ritenere che vi fosse una sala dove i libri erano direttamente accessibili, e una serie di volumi che potevano essere raggiunti soltanto dal bibliotecario. Non abbiamo motivo di pensare che la consultazione non fosse aperta all'esterno della comunità anche se mancano attestazioni dirette che lo dimostrino: ad ogni modo, la presenza di volumi di origine esterna al monastero riflette una realtà vitale e aperta al territorio circostante. Ex-libris, etichette esplicative, sommari e indici di diverso genere testimoniano un'attenzione e una cura alla gestione dei libri, i quali dovevano essere funzionali non solo per le mansioni ordinarie dei religiosi ma anche per un pubblico più ampio e specializzato.

⁴⁵ Nel corso dei secoli, non mancano tracce di rapporti tra i monaci di Saint-Sépulcre e i membri del Capitolo della Cattedrale: emblematico è il caso dello scriba *Lanvinus* dell'XI secolo, religioso benedettino e copista di un manoscritto del Capitolo, o di *Petrus Baceler*, canonico della Cattedrale nel XV secolo, responsabile della rilegatura di 21 volumi dell'abbazia; i monaci conservano tra i volumi copia di un sermone di Gilles Nettelet, decano della Cattedrale di Cambrai dal 1472 al 1506, di cui è rimasta copia dell'inventario della sua biblioteca (Lille, AD Nord, 4 G 930); si veda Muzerelle 2011, p. XXIII. Inoltre, lo studio di un gruppo di legendari dell'XI secolo provenienti da Saint-Sépulcre, Saint-Aubert e dalla Cattedrale mostra come tali manoscritti debbano aver avuto una matrice comune e abbiano circolato tra le diverse istituzioni; cf. Lecouteux 2012, p. 145.

Bibliografia

- Bell 2006 = David Neil Bell, *The Libraries of Religious Houses in the Late Middle Ages*, in *The Cambridge History of Libraries*, I, edited by Elisabeth Leedham-Green and Teresa Webber, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 126-151.
- Berlière 1894 = Ursmer Berlière, *L'ordre bénédictin en Belgique. Réformes des XV^e et XVI^e siècles*, «Revue bénédictine», XI (1894), p. 1-16.
- Berteaux 1908 = Ernest Berteaux, *Cambrai: étude historique de 500 à 1798*, 2, Cambrai, Halluin-Carion, 1908.
- Bethmann 1846 = Ludwig Conrad Bethmann, *Gesta episcoporum Cameracensium*, in *MGH, Scriptores*, 7, Hannover, Hahn, 1846, p. 402-525.
- Bogaerts – Cresens 1977 = Ambrosius M. Bogaerts – Em Cresens, *Inventaris van het Dominikaans archief, 2. Kloosterarchieven van Lier, Leuven en Gent* (Archief-en bibliotheekwezen in België. Inventarissen, 7), Bruxelles, 1977.
- Bozzolo – Ornato 1989 = Carla Bozzolo – Ezio Ornato, *Les bibliothèques entre les manuscrits et l'imprimé*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, I, Paris, Éditions du Cercle de la librairie, 1989, p. 333-347.
- Bougard 1997 = *Le Christianisme en Occident. Du début du VII^e siècle au milieu du XI^e siècle. Textes et documents*, textes réunis par François Bougard, Paris, Sedes, 1997.
- Cecchini 1956 = Giovanni Cecchini, *La quattrocentesca biblioteca del convento di San Domenico di Perugia*, in *Miscellanea di scritti vari in onore di Alfonso Gallo*, Firenze, Leo S. Olschki, 1956, p. 249-254.
- Clark 1894 = John Willis Clark, *Libraries in the Medieval and Renaissance Period*, Cambridge, Macmillan and Bowes, 1894.
- Cordez 2006 = Philippe Cordez, *Le lieu du texte: les livres enchaînés au Moyen-Âge*, «Revue Mabillon», XVII (2006), p. 75-103.
- Dolbeau 1989 = François Dolbeau, *Les usagers des bibliothèques*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, I, Paris, Éditions du Cercle de la librairie,

- 1989, p. 395-413.
- Elm 1989 = Kaspar Elm, *Reformbemühungen und Observanzbestrebungen im spätmittelalterlichen Ordenswesen*, Berlin, Duncker und Humblot, 1989.
- Falmagne 2001 = Thomas Falmagne, *Un texte en contexte: le Flores Paradisi et le milieu culturel de Villers-en-Brabant dans la première moitié du XIII^e siècle*, Turnhout, Brepols, 2001.
- Gameson 2006 = Richard Gameson, *The Medieval Library (to c. 1450)*, in *The Cambridge History of Libraries, II*, edited by Elisabeth Leedham-Green and Teresa Webber, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 13-50.
- Garand 1989 = Monique-Cécile Garand, *Les anciennes bibliothèques du XIII^e au XV^e siècle*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, I, Paris, Éditions du Cercle de la librairie 1989, p. 45-54.
- Genest 1989 = Jean-François Genest, *Les mobiliers des bibliothèques d'après les inventaires médiévaux*, in *Vocabulaire de livre et de l'écriture au Moyen-Âge*, edités par Olga Weijers, Turnhout, Brepols, 1989, p. 136-154
- Gil 1997 = Marc Gil, *Du manuscrit enluminé au livre imprimé: le Maître de la Vita Christi de Cambrai, successeur du Maître des Privilèges de Gand*, «Bulletin de Bibliophile», I (1997), p. 7-32.
- Giordanengo 2007 = Claire Giordanengo, *Le registre de Lambert d'Arras*, Paris, CNRS éditions, 2007 (Sources d'histoire médiévale, 34).
- De Grieck 2010 = Peter-Jan de Grieck, *De benedictijnse geschiedschrijving in de zuidelijke Nederlanden (ca. 1150-1550): historisch bewustzijn en monastieke identiteit*, Turnhout, Brepols, 2010.
- Henneau – Marchandisse 2004 = Marie-Élisabeth Henneau – Alain Marchandisse, *Vellétés de réformes dans l'Église de Liège des XV^e et XVI^e siècles*, in *De Pise à Trente: la réforme de l'Église en gestation. Regards croisés entre Escaut et Meuse. Actes du colloque international de Tournai (Séminaire épiscopal), 19-20 mars 2004*, textes réunis par Monique Maillard-Luypaert et Jean-Marie Cauchies, Bruxelles, Facultés universitaires Saint-Louis, 2004, p. 153-212.
- Hermant 2012 = Xavier Hermant, *Comment les communautés religieuses*

- géraient-elles leur bibliothèque (Pays-Bas méridionaux, XIV^e-XV^e siècle)?*, in *Décrire, inventorier, enregistrer entre Seine et Rhin au Moyen-Âge*, textes réunis par Xavier Hermand, Jean-François Nieux et Étienne Renard, Paris, École des chartes, 2012, p. 355-414.
- Hofmeister 1934 = Adolf Hofmeister, *Vita Lietberti episcopi Cameracensis auctore Rudulfo monacho S. Sepulchri Cameracensis*, in MGH, *Scriptores*, 30, II, Leipzig, Hiersemann, 1934, p. 838-868.
- Lerclercq 1910 = Henri Lerclercq, voce *Bibliothécaire*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, II, publié par Fernand Cabrol et Henri Leclercq, Paris, Letouzey et Ané éditeurs, 1910, c. 839-841.
- Mertens 1996 = Dieter Mertens, *Monastische Reformbewegungen des 15 Jahrhunderts: Ideen-Ziele-Resultate in Reform von Kirche und Reich zur Zeit der Konzilien von Konstanz (1414-1418) und Basel (1431-1449). Konstanz-Prager historisches Kolloquium (11.-17. Oktober 1993)*, Hrsg. von Ivan Hlaváček und Alexander Patschovsky, Constance, Universitätsverlag Konstanz, 1996, p. 157-181.
- Michaud 1825 = Joseph-François Michaud, *Histoire des croisades*, I, Paris, Furne, Jouvet et Cie éditeurs, 1825.
- Molinier 1891 = Auguste Molinier, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France (CGMBPF)*, XVII, Cambrai, Paris, Imprimerie nationale, 1891.
- De Moreau 1952 = Édouard de Moreau, *Histoire de l'Église en Belgique*, IV, *L'Église aux Pays-Bas sous les ducs de Bourgogne et Charles-Quint, 1378-1559*, Bruxelles, l'Édition universelle, 1952, p. 304-335.
- Muzerelle 2011 = Denis Muzerelle, *Manuscrits datés des bibliothèques de France*, I, Cambrai, Paris, CNRS Éditions, 2011.
- Nebbiai-Dalla Guarda 1989 = Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, *Classifications et classements*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, I, Paris, Éditions du Cercle de la librairie, 1989, p. 374-393.
- Nebbiai-Dalla Guarda 1997 = Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, *Les outils de la culture chrétienne et de la liturgie. Manuscrits et bibliothèques*, in *Le Christianisme en Occident. Du début du VII^e siècle au milieu du XI^e siècle. Textes et documents*, textes réunis par François Bougard, Paris, Sedes,

1997, p. 117-133.

De Jonghe 1719= Bernaert de Jonghe, *Belgium dominicanum sive historia provinciae Germaniae Inferioris sacri ordinis ff. praedicatorum, ex antiquis manuscriptis, probatis authoribus, litteris originalibus numquam impressis, instrumentis authenticis et archivis eruta*, Bruxelles, typis Francisci Foppens, 1719.

Lecouteux 2012 = Stéphane Lecouteux, *Les anciens légendiers de Cambrai (X^e-XIII^e s.): structures et parenté avec le grand légendier de Flandre (Legendarium Flandrense)*, in *Texte, liturgie et mémoire dans l'église du Moyen-Âge*, Turnhout, Brepols, 2012, p. 109-183.

Lucas 2006 = Peter J. Lucas, *Borrowing and Reference: Access to Libraries in the Late Middle Ages*, p. 242-262, in *The Cambridge History of Libraries*, I, edited by Elisabeth Leedham-Green and Teresa Webber, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.

Manfredi 2010 = Alessandro Manfredi, *Storia della Biblioteca apostolica Vaticana*, I, in *Le origini della Biblioteca vaticana tra Umanesimo e Rinascimento, 1447-1534*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010.

Ornato 1985 = Ezio Ornato, *Les conditions de production et de diffusion du livre médiéval, (XIII^e – XV^e siècles) quelques considérations générales*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne. Actes de la Table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome, (Rome, 15-17 octobre 1984)*, Roma, École française de Rome, 1985.

Ornato 2000 = Ezio Ornato, *Apologia dell'apogeo, Divagazioni sulla storia del libro nel tardo medioevo*, Roma, Viella, 2000.

Petrucchi 1984 = Armando Petrucci, *Lire au Moyen-Âge*, in *Mélanges de l'école française de Rome. Moyen-Âge*, 96 (1984), p. 603-616.

Plouvier – Saint-Denis 1998 = *Pour une histoire monumentale de l'abbaye de Cîteaux 1098-1998*, sous la direction de Martine Plouvier, Alain Saint-Denis, Dijon, Cîteaux eds. Revue, 1998.

Pretto 2021 = Sara Pretto, *Entre devotion et outil de travail: le Repertorium singolorum sanctorum per annum de l'abbaye de Saint-Sépulcre de*

- Cambrai (Cambrai, BM, 116)*, in *Des saints et des livres: Christianisme flamboyant et manuscrits hagiographiques du Nord à la fin du Moyen Âge (XIII^e – XVI^e s.)*, études réunies par Fernand Péloux, Turnhout, Brepols, 2021, p. 397-408.
- Pretto 2022 = Sara Pretto, *Il bibliotecario dell'abbazia di Saint-Sépulcre di Cambrai alla fine del Medioevo: una presenza dai contorni sfumati*, «La Bibliofilia», CXXIV (2022), 1, p. 139-153.
- Rouse 1981 = Richard Hunter Rouse, *L'évolution des attitudes envers l'autorité écrite: le développement des instruments de travail au XIII^e siècle*, in *Culture et travail intellectuel dans l'Occident médiéval. Bilan des colloques d'humanisme médiéval (1960-1980) fondés par le R. P. Hubert, O.P.*, publié par Geneviève Hasenohr et Jean Longère, Paris, CNRS Éditions, 1981, p. 115-144.
- Rouse – Rouse 1982 = Richard Hunter Rouse – Mary A. Rouse, *Statim invenire. School, Preachers and New Attitudes to the Page*, in *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, edited by Robert L. Benson and Giles Constable, Oxford, Clarendon Press, 1982, p. 201–225.
- Rouse – Rouse 1989 = Richard Hunter Rouse – Mary A. Rouse, *La naissance des index*, in *Histoire de l'édition française*, sous la direction de Roger Chartier et Henri-Jean Martin, I, *Le livre conquérant*, Paris, Éditions du Cercle de la librairie, 1989, p. 77-86.
- Rouzet 1975 = Anne Rouzet, *Dictionnaire des imprimeurs, libraires et éditeurs des XV^e-XVI^e siècles dans les limites géographiques de la Belgique actuelle*, Nieuwkoop, Hes & De Graaf Publishers, 1975.
- Ruzzier 2019 = Chiara Ruzzier, *Les changements dans la fabrication du livre aux XIV^e et XV^e siècles d'après les manuscrits des abbayes bénédictines des Pays-Bas méridionaux*, in *Change in Medieval and Renaissance Scripts and Manuscripts: Proceeding of the 19th Colloquium of the Comité International de Paléographie Latine (Berlin, 16-18 September, 2015)*, edited by Eef Overgaauw and Martin Schubert, Turnhout, Brepols, 2019, p. 161-175.
- Salvo 2004 = Simona Salvo, *Storia e vicende costruttive del convento di San Domenico a Perugia*, in *Incontri al museo*, a cura di Dorica Manconi, Spo-

- leto, 2004, p. 39-75.
- Sharpe 1996 = Richard Sharpe, *Accession, Classification, Location: Shelf-marks in Medieval Libraries*, «Scriptorium», L (1996), p. 279-287.
- Sharpe 2006 = Richard Sharpe, *The Medieval Librarian*, in *The Cambridge History of Libraries*, I, edited by Elisabeth Leedham-Green and Teresa Webber, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 218-241.
- Sharpe 2008 = Richard Sharpe, *Library Catalogues and Indexes*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, II, 1100-1400, edited by Nigel J. Morgan e Rodney M. Thomson, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, p. 213-218.
- Snijders 2019 = Tjamke Snijders, *Behind the Scenes: Establishing a Scriptorium in the Eleventh-Century Monastery of Saint-Sépulcre, Cambrai*, in «Manuscripta», LXIII (2019), 1, p. 105-145.
- Terlinden 2014 = Élisabeth Terlinden, *Réformes, scriptoria et bibliothèques au bas Moyen Âge: le cas de Saint-Laurent de Liège*, in *Lecteurs, lectures et groupe sociaux au Moyen-Âge*, sous la direction de Xavier Hermand, Étienne Renard, Céline Van Hoorebeeck, Turnhout, Brepols, 2014, p. 79-121.
- Terlinden 2019 = Élisabeth Terlinden, *Philippe d'Othée: un bibliothécaire au temps de la réforme bénédictine (abbaye de Saint-Jacques à Liège, début du XV^e siècle)*, «Revue bénédictine», CXXIX (2019), p. 345-363.
- Tock 1991 = Benoît-Michel Tock, *Une chancellerie épiscopale au XII^e siècle, le cas d'Arras*, Louvain-la-Neuve, Institut d'études médiévales, 1991.
- Vanderputten 2005 = Steven Vanderputten, *Libri chronicorum. A Structural Approach to the Transmission of Medieval Benedictine Historiography from the Southern Low Countries*, «Revue bénédictine», CXV (2005), p. 151-186.

Abstract

L'articolo delinea la gestione e l'organizzazione del patrimonio librario dell'abbazia benedettina di Saint-Sépulcre di Cambrai nel XV secolo, partendo dall'analisi e dallo studio dei manoscritti provenienti dal monastero. Nel Quattrocento, la comunità riprende con fervore l'attività di copia, probabilmente a causa dell'emergere nel territorio di nuove forme di religiosità, come la *devotio* moderna, che incoraggiavano la trascrizione di testi rispondenti alle rinnovate esigenze spirituali. L'autrice ripercorre le modalità con cui la comunità incrementa la sua libreria, descrivendo com'erano organizzati gli spazi della biblioteca, e indica la presenza di strumenti per la consultazione e la ricerca. Pur non avendo attestazioni dirette in merito al servizio di prestito, attraverso l'analisi di alcuni elementi codicologici e testuali, l'autrice rivela come la biblioteca della comunità fosse una realtà vitale, in collegamento con le principali istituzioni della città e aperta al territorio circostante.

Biblioteche monastiche; manoscritti; Ordine di S. Benedetto; Abbazia di Saint-Sépulcre; Cambrai

The article outlines the organization of the library of the Benedictine abbey of Saint-Sépulcre in Cambrai in the 15th century, studying the manuscripts coming from the monastery in that period. In the 15th century, the community resumes strongly its copy-activity: this is probably connected to the emergence of new forms of spirituality, as the modern devotion, which promoted the transcription of the texts corresponding to the new religious needs. The author traces how the community increases its library, describing the organization of spaces and how the volumes were placed; moreover, she reveals the presence of tools for consultation and research. Although there aren't proofs of the loan service, the author brings to the light how the library

was a dynamic reality, in connection with the main institutions of the city and open to the surrounding area.

Monastic libraries; manuscripts; Order of St. Benedict; Abbey of Saint-Sépulcre; Cambrai